

Gli amministratori Fabrizzi di Radicofani e Galletti di Castiglione d'Orcia insieme a comitati contrari alla realizzazione della centrale in Val di Paglia

# "Tuteliamo il nostro territorio" Alla manifestazione in piazza 240 cittadini con due sindaci

di Mariella Saccheschi

RADICOFANI

È stata un successo la manifestazione pubblica. La nostra bellezza è energia, promossa da Ecosistema Val d'Orcia a Radicofani per ribadire la contrarietà di Val d'Orcia e Amiata all'impianto geotermoelettrico, previsto nel comune di Abbadia San Salvatore, ma ai piedi della fortezza di Gino di Tacco e alle porte del parco Unesco, in un territorio protetto verso un futuro di sempre maggiore conservazione e tutela. Dai dati forniti dalla Questura di Siena, erano 240 i manifestanti riuniti nella piazza del borgo, tra manifesti e striscioni, alla presenza dei sindaci Francesco Fabrizzi e Claudio Galletti e del portavoce di comitati, associazioni e movimenti stretti nel patto di sostenere una battaglia in questo mese (16 febbraio-18 marzo) che l'ufficio Via della Regione Toscana ha concesso alla Soprintendenza di Siena per effettuare il sopralluogo nell'area archeologica, dove dovrebbe sorgere l'impianto. Soprintendenza, che - è stato ricordato - ha

L'iniziativa a Radicofani. A sinistra la consegna delle chiavi da parte degli imprenditori che ha concluso la manifestazione in atto a destra un momento del dibattito nel paese di Gino di Tacco



già espresso cinque pareri vincolanti negativi, come per il "no" si sono pronunciati il comune di Radicofani e, di recente, la commissione intercomuni-

impanti del progetto, in quanto l'impianto è prossimo alla buffer zone del Parco e perché le parti terminali di alcuni pozzi devianti di produzione e di ricinazione sconfinano ampiamente nel suo comune. Tanto che l'amministrazione con i suoi uffici ha partecipato all'intero iter autorizzativo presentando documentazione puntuale e circostanziata sui gravi rischi sismici e per le sorgenti termali. "Posti di lavoro? - ha concluso. - Con un inse-

diamento meno impattante (si è parlato di un bossettificio, ndr) sarebbero stati molti di più". Anche il sindaco Galletti ha illustrato i documenti in cui come istituzione ha raccolto "il sentimento collettivo di preoccupazione e di contrarietà diffuso tra i cittadini" nei confronti di un'attività incompatibile con i principi di un parco Unesco, ma anche con la presenza della via Francigena. "Il nostro territorio ha fatto scelte precise. Abbiamo dato abbastanza, ora vogliamo tutelare di più". Apprezzati gli interventi degli altri relatori, da Nicoletta Innocenti a Anna Bonsignori, da Gianpiero Gigliani a Edoardo Meloni e Cinzia Mammolotti. È stato fatto sottoscrivere a enti e associazioni un documento da inviare al presidente della Regione Gianini e ai soggetti decisori ed è stata avviata una raccolta firme sulla piattaforma change.org. La manifestazione si è conclusa con la consegna delle chiavi di agricoltori e imprenditori della Val di Paglia, come resa per le loro attività, da recapitare al sindaco di Abbadia San Salvatore Fabrizio Tondi.

## I timori degli imprenditori

Chiedono tutela per la Francigena e per il Parco patrimonio Unesco

nale del paesaggio dell'Unione dei comuni Amiata Val d'Orcia. Il sindaco Fabrizzi ha spiegato ai presenti come il territorio di Radicofani risenta a livello di

## Abbadia San Salvatore Cambia il giorno di chiusura perché il sabato e la domenica non ci sono più aiutanti Manca personale nel fine settimana, attività si adeguano

ABBADIA SAN SALVATORE

La cittadina di Abbadia San Salvatore risente del clima che è cambiato rispetto alle possibilità lavorative e agli atteggiamenti culturali, soprattutto delle giovani generazioni, le quali preferiscono lavorare solo lungo l'arco della settimana, pur di avere libero il week end. Il fenomeno si è manifestato in questi ultimi anni, anche in seguito allo sviluppo dell'attività industriale legata alle pelletterie e alla sempre maggiore richiesta di manodopera del settore. Ragazzi, giovani coppie e non solo, non hanno dubbi. Il lavoro è retribuito discretamente, tiene impegnati un tot numero di ore e poi a casa, senza dover pensare a altro. A risentirne pesantemente, però, sono quelle attività legate al mondo dei servizi, dell'accoglienza e della ristorazione che proprio nel fine settimana sono chiamate al massimo impegno. "Siamo rimaste io e mia mamma che ha più di settanta anni. Dopo 43 anni che svolgo questo lavoro mi trovo costretta a cambiare modalità. E la domenica chiudo". Le parole sono di Rita Fabbrini, imprenditrice e titolare di una attività molto



Rita Fabbrini chiuderà la sua attività di domenica

rinomata. La cucina di zia Sandra, laboratorio e vendita di pasta fresca e prodotti gastronomici. "Di fronte alle ultime ragazze che hanno lasciato questo lavoro per recarsi in pelletteria, ho dovuto prendere coscienza delle loro esigenze e adattarmi alla nuova realtà. Se la domenica non reperisco personale, chiudo il negozio e concentro le consegne il venerdì e il sabato. Il tutto cibo fresco,

preparato in giornata, che può essere conservato per 24/48 ore e consumato tranquillamente la domenica. Non è questo il problema. Capisco che non è facile cambiare abitudini per la clientela che mi ha seguito per 43 anni, ma è un favore che chiedo di venirmi incontro - aggiunge Rita - anche per consentirmi di svolgere bene il lavoro. Il venerdì e il sabato posso ancora trovare personale disposto a dare una mano. La domenica, invece, sarei sola e temo di non farcela a soddisfare a pieno la clientela. E poi non è una soluzione definitiva, ma limitata ai prossimi mesi fino a giugno, quando, con la chiusura delle scuole, la disponibilità delle ragazze è maggiore. Non è invece possibile impiegare personale maschile, perché per problemi di spazio, mancano gli spogliatoi specifici". Non è una questione di lavoro che manca (soprattutto nel fine settimana) o di personale sottopagato ("sono loro, le lavoranti, a farsi lo stipendio"), ma di un adeguamento intelligente a situazioni oggettive che cambiano. La novità, dal 27, ultima domenica di febbraio, quando entrerà in vigore il nuovo orario.

M.B.

## Poggibonsi

### Giovedì si presenta l'Atlante delle guerre e dei conflitti

POGGIBONSI

Accoglienza, immigrazione e diritti umani. Questi i temi al centro dell'iniziativa in programma giovedì 24 febbraio, alle ore 16.30, all'Accabi - Hospital Barresi di Poggibonsi. Ospite della serata la giornalista Alice Pistolesi, che presenterà per l'occasione la decima edizione dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo.

L'appuntamento, promosso da Società della salute Valdelsa e Fondazione Territori sociali Altavaldelsa in collaborazione con Arci, offrirà l'occasione per presentare l'organizzazione e i contenuti del nuovo progetto Sistema di accoglienza e integrazione (Sai), portato avanti in provincia di Siena. L'evento si aprirà con i saluti istituzionali di Alessandro Donati, presidente della Fondazione Territori sociali Altavaldelsa; prenderanno poi la parola Bianca Maria Rossi, direttore della Società della salute Alta Valdelsa, e Simone Ferretti di Arci. Seguirà la presentazione del volume e l'intervento della stessa giornalista Alice Pistolesi.

Giunto alla sua decima edizione grazie anche a una raccolta fondi di straordinario successo, l'Atlante delle guerre, redatto dall'Associazione culturale 46° Parallelo, soddisfa da oltre dieci anni la curiosità di lettrici e lettori, grazie ai suoi approfondimenti, ai fotoreportage di fotografi di fama mondiale, alle mappe illustrative e alle famose schede conflitti. L'evento potrà essere seguito in tempo reale anche collegandosi alla pagina Facebook della Fondazione Territori sociali Altavaldelsa, che garantirà la diretta per chi non potrà presenziare. Il Sistema di accoglienza e integrazione Sai è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di accoglienza integrata che, oltre ad assicurare servizi di vitto e alloggio, prevedono in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.